ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 202
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
4-5 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

S'è riunita stamane la direzione del P.S.I.

Interrogativi su Romita - S'aggrava la polemica sindacale - I cinque punti della C. G. I. L. per la disciplina delle locazioni - Prima giornata del convegno delle giovani cattoliche

Roma, sabato sera.

Si è riunita stamane la direzione del P.S.I. E' l'unico fatto politico nuovo di questi giorni, ed è logico che la notizia abbia suscitato una comprensibile attesa. Ma ci sarà veramente qualcosa di nuovo in campo socialista? Jacometti ha informato i colleghi sulla lettera inviata a suo tempo dall'Unione dei Socialisti, quella lettera che fu erroneamente indicata col nome di « lettera di Lombardo », solo perchè Lombardo era tra i firmatari di quel documento.

La riunione si svolge in un'atmosfera di segreto. Fino al momento in cui telefoniamo quasi nulla è trapelato. Si sa solo che tra i temi in discussione è anche la situazione finanziaria del partito.

E' probabile che ieri mattina nell'incontro avvenuto a Montecitorio, Ignazio Silone abbia ricordato a Riccardo Lombardi i termini della questione se non addirittura abbia avanzato altre proposte.

Allo stato dei fatti non si vede come si potrebbe giungere a una riunificazione. I fusionisti chiedono come condizione pregiudiziale, l'uscita dei socialdemocratici dal Governo; e questa possibilità è stata respinta decisamente da Saragat al quale è venuto di rincalzo Antonini prima di far ritorno in America. Del resto Romita e i suoi amici hanno fatto chiaramente intendere che alcuni recenti atteggiamenti di Riccardo Lombardi e i continui attacchi del giornale fusionista a Ivan Matteo Lombardo non erano proprio quelli che ci volevano. Senonchè stamane l'« Avanti! » continua a lanciare le sue freccie avvelenate contro il ministro dell'Industria, il quale sembrava finora il più qualificato per condurre trattative fra i due partiti socialisti. E lo stesso Riccardo Lombardi non ha ancora risposto ai duri attacchi di Longo a proposito della Russia.

Stamane il vice segretario del Partito Comunista ha calcato ancora di più la mano sulla polemica che egli sta conducendo coll'ex azionista.

Forse Lombardi si riserva di rispondere a Longo dopo avere sentito i suoi amici della direzione.

Ma l'interrogativo che tutti si pongono riguarda Romita. Che farà Romita? Appoggerà la direzione « centrista » del partito o non piuttosto si schiererà contro di essa?

Romita non ha scampo. Se non appoggia i « centristi » dovrà cadere nelle braccia di Nenni, di Basso, e questa è forse l'ultima cosa che egli ha intenzione di fare. E' più probabile che egli pensi di impegnare il suo assenso alla politica di Jacometti.

Il deputato piemontese potrebbe forse chiedere ai suoi amici della direzione che essi cerchino tutte le vie per una possibile riunificazione dei due partiti socialisti, prima di rispondere un netto no alla lettera della unione dei socialisti. E chi negozierà queste trattative? E su che base? E vorranno Jacometti e Lombardi accollarsi la responsabilità di condurre tale riunificazione dopo che si sono già presi quella di far naufragare il fronte popolare?

A proposito dello sciopero dei braccianti è chiaro ormai che di esso non sentiremo più parlare.

E' probabile che i rapporti tra la Confederazione del lavoro e la corrente sindacale cristiana ritornino a interessare il tribunale.

« Di Vittorio non vuol pagare ». Questo dicevano irritati a Montecitorio i sindacalisti democristiani. Essi protestano in quanto, « mentre la corrente sindacale cristiana si è scrupolosamente attenuta all'accordo che nell'agosto scorso veniva raggiunto in Tribunale, la C.G.I.L. non solo rifiuta di partecipare a trattative, ma anche di procedere alla liquidazione del personale allontanato dalla C.G.I.L. per seguire la nuova organizzazione. I sindacalisti d. c. accusano la C.G.I.L. di voler distinguere nel senso che coloro che sono stati in essa licenziati avranno la liquidazione, mentre coloro che si sono allontanati prima del licenziamento sono senz'altro considerati dimissionari ».

Più intensa si farà intanto nei prossimi giorni l'attività dei partiti. Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana è infatti convocato per i giorni 25-26 e 27 settembre e la Direzione del Partito Comunista si riunirà a Roma l'8 e il 9 corrente.

La segreteria della C.G.I.L. ha rimesso al Governo una mozione con la quale, vista la imminente scadenza della proroga delle locazioni, chiede:

1) che sia quanto prima definito e sottoposto al Parlamento un piano organico per una proroga quinquennale;

2) che gli aumenti da apportarsi siano per essere contenuti in misura sopportabile e tali da non alterare apprezzabilmente il costo della vita;

3) che dal beneficio della proroga siano esclusi soltanto quei conduttori che si rendono morosi nel pagamento dei fitti o comunque gravemente inadempienti;

4) che nessun'altra facoltà venga concessa ai locatori in ordine all'esonero dell'obbligo della proroga, quand'anche fossero invocate esigenze di ordine personale o strettamente familiare, in quanto che tali esigenze non sono ipotizzabili e tanto meno plausibili nel caso dei negozi;

5) che in quei casi del tutto eccezionali, dalla stessa legge ipotizzati, per cui è possibile procedere allo sfratto del commerciante locatario, alle commissioni arbitrali sia devoluta — in attesa di una più ampia tutela legislativa dell'avviamento commerciale — la cognizione degli eventuali compensi da assegnarsi al conduttore per parte del proprietario, nell'ipotesi che questi sia riuscito a trar profitto dall'avviamento procurato dal locatario.

A giudizio della C.G.I.L. è indispensabile mantenere la proroga sugli immobili urbani almeno per cinque anni, senza per altro precludere la possibilità di proroghe successive.

Per l'aumento dei canoni la C.G.I.L. ritiene che essi potrebbero essere approvati solo a condizione che una parte dell'aumento fosse devoluta al fondo nazionale per la costruzione di case popolari e che l'aumento fosse fortemente differenziato secondo un concetto di utilità sociale e di giustizia.

Si sono iniziati oggi i lavori del preannunziato convegno della Gioventù femminile di Azione Cattolica al quale partecipano duecentomila giovani. Lo stesso Presidente della Repubblica ha preso visione della cosidetta « Carta della giovane » nella quale vengono enunciati i principii e le rivendicazioni dei diritti della donna e della giovane per la ricostruzione morale della società.

Einaudi nel rispondere al messaggio inviatogli dall'Azione Cattolica, afferma di « essersi fermato con il più vivo interesse sulle pagine di tale rilevante documento, che tende ad affrettare un più sereno avvenire dell'umanità nello spirito della legge di Cristo », e aggiunge di avere « preso atto con ammirato sentimento dei nobili voti ».

Da parte dei comunisti invece nell'adunata di Roma dell'Azione Cattolica altro non si vede che una specie di « grandi manovre della Chiesa, in vista di un futuro conflitto con il suo secolare nemico, lo Stato italiano ». Sono parole dure e aspre per un raduno che si annunzia assai importante, soprattutto se il Governo tramuterà in provvedimenti — (e niente lascia supporre che non lo si faccia) le richieste chiaramente indicate nella « Carta della giovane ».

Trygve Lye, segretario generale dell'O.N.U., accompagnato dalla figlia e sua segretaria Guri, arriva a Parigi al palazzo di Chaillot, messo a disposizione dal governo francese. Lye prepara i lavori per le prossime sedute dell'Assemblea generale.

Partinico terrorizzata da un'incursione di banditi

Uccisi a colpi di bombe a mano un capitano e un maresciallo dei carabinieri e un commissario di P.S. - La cittadina improvvisamente al buio durante l'eccidio - Nuova gesta di Giuliano?

Dal nostro corrispondente

Palermo, sabato sera.

Un altro sanguinoso episodio di delinquenza si aggiunge alla serie ininterrotta di quelli che la cronaca è purtroppo costretta, quasi quotidianamente a registrare in Sicilia: un capitano, un maresciallo dei carabinieri e un commissario di P. S. sono caduti uccisi a colpi di bombe a mano a Partinico. Il criminoso gesto si suppone sia opera della banda Giuliano che avrebbe fatto un'improvvisa apparizione nella zona.

Ieri sera, verso le 22,30, mentre la gente si attardava sulle porte delle case e nelle strade a godere l'aria fresca dopo una giornata molto calda, il paese veniva immerso improvvisamente nel buio. Pochi istanti dopo si udiva l'esplosione di una serie di bombe nella piazza principale, dove è sita la caserma dei carabinieri.

Ne seguivano scene di panico. La popolazione, chiudendosi terrorizzata in casa, intuiva trattarsi di un assalto in forze dei fuorilegge contro i rappresentanti dell'ordine. Si udirono grida incomposte, mentre i pochi rimasti per le strade fuggivano in tutte le direzioni.

Alcun tempo dopo e cioè non appena fu possibile riattivare la luce, i cui fili erano stati tagliati dai banditi, nel centro della piazza di Partinico venivano trovati orrendamente mutilati ed irriconoscibili i cadaveri del capitano dei carabinieri Antonio Di Salvo di Palermo, appartenente al battaglione di rinforzi dislocati a Partinico, del maresciallo Messina, comandante la stazione di Partinico, e del commissario di P. S. dott. Celestino Zapponi, capo-zona dei nuclei mobili degli agenti di P. S. colà dislocato.

Pare che durante l'esplosione delle bombe, lanciate in numero rilevante, siano rimasti anche feriti alcuni agenti e qualche borghese che si trovavano a quell'ora nella piazza.

Dalla Legione dei carabinieri, dall'Ispettorato di P. S. della Sicilia, dal battaglione speciale dei carabinieri di San Vito, immediatamente avvertiti, partivano per Partinico numerosi autocarri con a bordo diverse centinaia di carabinieri in armamento completo e assetto di guerra, autoblinde e mezzi corazzati al comando di ufficiali e sottufficiali.

Le ingenti forze di polizia, appena giunte sul posto, hanno iniziato un'azione a largo raggio, rastrellando la campagna e il paese allo scopo di rintracciare i responsabili del delittuoso atto. La cittadina di Partinico può considerarsi interamente occupata dalle forze dell'ordine. I resti delle tre povere vittime del dovere, pietosamente coperti con lenzuola, giacevano ancora nelle prime ore di stamane sul luogo dell'eccidio, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Partinico vive ora di vero e proprio incubo, rattristata nel vedere il proprio centro ancora una volta insanguinato dalle gesta dei fuorilegge. Il nuovo eccidio viene dopo l'uccisione del tenente colonnello dei carabinieri Luigi Geronazzo, caduto or non è molto nella stessa piazza, vittima di un'altra vile imboscata, del maresciallo dei carabinieri che comandava la stazione di Partinico prima del Messina ieri assassinato e del commissario di P. S. Lombardo.

E' da rilevare che il commissario di P. S. dott. Zapponi, proprio in questi ultimi tempi si occupava in modo particolare del delitto consumato in persona del commerciante piemontese Giovanni Cavallo, rinvenuto, come è noto, infilzato ad un ramo di olivo alla periferia di Partinico.

F. d.

Alle spalle di Partinico (a ovest di Palermo) si erge il gruppo montuoso del Pizzuta che offre buoni nascondigli alla banda Giuliano

Benes sarà sepolto accanto a Masaryk

Praga, sabato sera.

Praga prepara a Benes solenni funerali di Stato. Il governo, pur rispettando il desiderio dell'ex-presidente di essere seppellito accanto al suo maestro Masaryk, desidera ugualmente una cerimonia funebre nella capitale, che l'illustre estinto invece non voleva.

Il gabinetto, riunito in seduta straordinaria, ha deciso che in tutto il paese sia osservata una settimana di lutto e che sia concessa alla vedova del presidente una pensione a vita.

Germania e colonie italiane nell'incontro dei 4 ministri

Il comunicato dopo la decima visita a Molotov? - Con il 15 settembre il marco occidentale sarebbe ritirato a Berlino - Londra e Washington discutono sulla Libia

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

I rappresentanti delle tre potenze occidentali si sono riuniti ieri pomeriggio presso l'Ambasciata statunitense a Mosca per un colloquio durato circa un'ora. In mattinata il rappresentante britannico Roberts si era recato all'Ambasciata di Francia per conferire con Chataigneau.

Questi contatti fra gli ambasciatori alleati fanno ritenere prossima una nuova visita collettiva al Cremlino. Essa potrebbe avvenire, secondo un calendario seguito quasi regolarmente, lunedì o martedì prossimo, e segnare davvero la fine dell'attuale fase dei negoziati, dopo tanti incontri indicati come decisivi e conclusivi.

L'ipotesi che la decima visita dei « tre piccoli » a Molotov (o allo stesso Stalin?) sia quella finale, trova fondamento e giustificazione nelle notizie provenienti da Washington, secondo le quali il testo dell'attesissimo comunicato si troverebbe già sul tavolo di Truman, e soltanto divergenze formali sul testo ne ritarderebbero la pubblicazione.

Il modus vivendi berlinese sarà assai limitato: unità monetaria contro sblocco della città; nè il comunicato farà cenno di problemi generali sullo statuto della Germania, demandati in ogni caso all'incontro dei quattro ministri.

Il quale incontro sembra ormai praticamente certo, soprattutto dopo che il Cremlino ha chiesto che i quattro ministri affrontino entro breve il problema delle colonie italiane.

Già nei giorni scorsi, alti funzionari americani e britannici si erano riuniti per discutere sul futuro delle colonie pre-fasciste, in modo che Londra e Washington appianino le loro divergenze prima che la questione venga sottoposta all'Assemblea dell'ONU o affrontata dai ministri degli Esteri.

Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di confermare o smentire che tali discussioni bipartite siano in corso, ma fonti degne della massima fede affermano che importanti negoziati si stanno svolgendo e che non sono da escludere definitive decisioni anche sulla Libia, la quale riveste un carattere del tutto particolare data la sua posizione strategica.

f.

Quinto incontro fra i governatori

Verso una municipalità separata nel settore sovietico

BERLINO, sabato sera.

L'agenzia d'informazioni tedesca A.D.N., autorizzata dai sovietici, annuncia oggi che il marco occidentale verrà ritirato dalla circolazione in Berlino il 15 di questo mese. Ciò indicherebbe, se la notizia verrà ufficialmente confermata, che un accordo sulla più spinosa delle questioni, quella valutaria, è stato raggiunto dopo i quattro incontri tenuti in sede di Consiglio interalleato.

Tuttavia la riunione di ieri, che si riteneva conclusiva, non è stata l'ultima. I quattro governatori militari si incontreranno ancora nel pomeriggio di oggi, sempre per esaminare il problema della moneta sotto l'aspetto del controllo occidentale sull'emissione e sulla circolazione, come pure nei suoi riflessi sulla situazione commerciale.

La cortina di silenzio dietro la quale si svolgono i negoziati rimane sempre impenetrabile.

Da fonte ufficiale si è appreso solamente che la conferenza di ieri fra i quattro governatori, la più lunga della serie, è durata quattro ore e ventitre minuti.

Il comandante sovietico maresciallo Sokolovsky ha consentito che nella zona soggetta alla sua giurisdizione vengano aumentate le razioni alimentari, a seconda del genere di lavoro, a datare dal 1° ottobre prossimo.

Forse accelerando i tempi in previsione della revoca del blocco, i comunisti ed i loro associati hanno preso possesso della sala municipale della città.

Essi formano il cosidetto « blocco democratico », e si trovano uniti nel comune proposito di controllare il Consiglio municipale, nel quale sono ora tutti i partiti, ad esclusione di quello comunista.

Gli osservatori occidentali ritengono che i socialcomunisti vogliano restare soli padroni del governo della città e formare quindi una municipalità separata nel settore orientale, oppure che essi intendano dissuadere l'amministrazione ufficiale dal fissare la sua sede nel settore americano, come era stato annunciato dopo i gravi incidenti.

La « regina stanca » ha abdicato stamane

Amsterdam, sabato sera.

Dopo 50 anni di regno, la regina Guglielmina d'Olanda ha abdicato oggi in favore della figlia principessa Giuliana.

La « regina stanca » come ella viene ora chiamata dal suo popolo, ha firmato lo strumento di abdicazione questa mattina nel suo studio alla presenza della principessa Giuliana e di suo marito principe Bernardo di Lippe.

Durante il suo regno, la regina Guglielmina ha firmato oltre 400.000 documenti.

Il girotondo della crisi francese

Si torna a Marie ma si parla di Ramadier

Tutti i sindacati sono d'accordo nelle rivendicazioni salariali - Reynaud resterebbe al governo con un incarico a Washington

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La situazione politica è dominata da un fatto: l'unità di intenti, realizzata ormai fra i sindacati senza distinzione di colore politico, sulle rivendicazioni salariali da presentare al Governo. E siccome nell'associazione di alcuni elementi è sempre il più virulento che prevale, bisogna pensare che, in caso di offensiva su vasta scala, siano i comunisti a dirigere le operazioni.

Molto abilmente il partito comunista sta mettendo buone carte nel suo gioco. Mentre gli altri partiti si sottraggono alle proprie responsabilità, esso ha proclamato di essere pronto ad assumere le proprie, « in un governo di unione democratica ».

Non bisogna prendere gli stessi elementi e ricominciare a fare le stesse cose che condurranno agli stessi risultati, essi dicono pure, mentre è questo appunto un grave aspetto del problema francese.

Escludendo le soluzioni comunista e degollista, Vincent Auriol non può che ricorrere alle stesse personalità e agli stessi partiti che sono prigionieri dei loro principi e preconcetti, nonchè delle reciproche diffidenze.

Dopo il vano tentativo di Schuman, che si è scontrato alla resistenza degli altri partiti, ognuno dei quali voleva mettere uno dei suoi ai ministeri del Lavoro e dell'Interno, si prevede che il Presidente della Repubblica chiamerà oggi una personalità radicale, probabilmente André Marie.

Ma allora, dicono i partigiani di un rapido scioglimento dell'Assemblea nazionale, perchè averla costretto a dimettersi una settimana fa? Se André Marie rifiutasse, un altro radicale potrebbe prendere il suo posto, a meno che non si ritorni al punto di partenza richiamando Ramadier.

Dopo i tentativi di accomodare i cocci fatti ieri dal cattolico Robert Lecourt su incarico di Auriol, sembra che la soluzione Ramadier, esclusa pochi giorni fa, oggi abbia probabilità di successo. I punti di vista dei partiti sulle soddisfazioni da accordare agli operai, si sono ravvicinati, pare; ed è evidente che Ramadier otterrebbe più facilmente di un altro i voti dei socialisti, che si sono dimostrati indispensabili.

Tanto più indispensabili, in quanto l'Unione democratico-socialista della resistenza subordina la propria partecipazione o l'appoggio al nuovo ministero, al ripristino della data di ottobre per le elezioni cantonali.

Socialisti, cattolici e radicali insieme non hanno però la maggioranza assoluta nella Camera. Occorrerà quindi assicurarsi almeno i voti degli indipendenti, ossia degli amici di Paul Reynaud. André Marie, se accetterà l'incarico, lo farebbe entrare nel nuovo governo; tuttavia, per evitare ulteriori difficoltà, gli affiderebbe in America la missione straordinaria.

Come si vede, l'alchimia ministeriale è complicatissima. Richiede calcoli difficili e l'abilità di dosare la ripartizione delle responsabilità, dei vantaggi e degli interessi. Ma anche quando sarà costituito un governo, anche ammettendo che Marie o Ramadier o un altro della terza forza — che è morta e che si tenta di far rinascere — riesca a ottenere l'investitura della Camera e poi a mettere insieme una ventina di uomini in posti differenti, è sicuro che tireranno tutti nello stesso senso, anzichè obbedire alle direttive di partito?

Gli insegnamenti di ieri permettono di avere molti dubbi, e anche stamane una parola continua a circolare: scioglimento. Ma prima di tutto sarà necessario che, con o senza governo, si dia soddisfazione alla massa operaia, irrequieta e pronta a darsi a chiunque sia capace di prenderla in mano: a De Gaulle come a Thorez.

Di fronte a questo dilemma, l'Aurore scrive: « non c'è tempo da perdere, bisogna chiamare De Gaulle.

L. Mannucci

Sei ore di battaglia fra greci e albanesi

BELGRADO, sabato sera.

Tre battaglioni dell'esercito greco avrebbero varcato il confine albanese avanzando con l'appoggio di mortai. Ne sarebbe sorta una battaglia durata sei ore con la guardia confinaria albanese.

L'episodio è stato denunciato alle Nazioni Unite da un telegramma del governo albanese.

E' questo sinora l'incidente più grave verificatosi nel corso delle operazioni dell'esercito ellenico contro i guerriglieri di Markos.

DUE MORTI E QUATTRO FERITI AL LIDO

Sanguinosa sparatoria d'un sergente americano

Venezia, sabato sera.

Alcuni militari americani venivano a diverbio stanotte, al Diego Dancing al Lido, con tre civili italiani, in seguito a divergenze avvenute la sera precedente nello stesso locale per questioni di donne. Allo scoppiare della baruffa, gli agenti di servizio, su richiesta del proprietario del locale, invitavano i litiganti ad uscire, ma giunti sul grande viale, uno degli americani affrontava il giovane Flavio Dalla Mora, 27enne, abitante al Lido, sferrandogli un violento pugno, che lo faceva cadere a terra. Il Dalla Mora, rialzatosi e riavutosi dallo stordimento, si avventava contro l'americano.

Il militare, che evidentemente stava per avere la peggio, chiamava in aiuto i compagni. I civili presenti cercarono di evitare l'intervento, ma un sergente si avventò contro il gruppo, menando pugni all'impazzata. La zuffa divenne generale. Ad un tratto il sergente estrasse una rivoltella e sparò un primo colpo in direzione del gruppo, quindi un secondo contro il giovane Dalla Mora, ancora avvinghiato all'americano. Un altro colpo raggiungeva un sottufficiale di marina, presente per caso.

Si verificava allora un fuggi fuggi generale. A questo punto il militare esplodeva ancora un colpo in direzione dei contendenti, che si erano frattanto rialzati, ed il proiettile raggiungeva al petto il 24enne Lino Rossi, che si accasciava gemendo. Il sergente, sempre con l'arma in pugno, si dirigeva di corsa verso gli altri, sparando all'impazzata e colpendo stavolta il 22enne Giuseppe Bodi. Non pago, il militare, prima di fuggire rivolgeva l'arma contro tale Mario Vendrone da Caserta, colpendolo alle spalle e feriva infine anche un cittadino svizzero, Hans Staup d'anni 38, da Zurigo.

Il pubblico ritornava sul posto dopo la fuga dei militari e soccorreva i feriti, che furono trasportati all'ospedale, ma le condizioni di Lino Rossi e di Flavio Dalla Mora apparivano disperate. I due, infatti, morivano poco dopo. La polizia, subito mobilitata, è riuscita a catturare i tre militari americani nello spazio di un'ora, bloccando le rive ed i pontili di partenza dei vaporini. L'assassino, che è il sergente filippino Ernest Medina, di anni 20, residente nel Texas, è stato trovato nascosto nel giardino di un albergo.

Pio XII indisposto

Città del Vaticano, sabato sera.

Da fonte vaticana si apprende che Pio XII è indisposto ed ha rinviato le udienze accordate per oggi.

Dichiarazioni di Umberto sul fascismo e la guerra

Cascais, sabato sera.

« E' mio fermo intendimento, ha dichiarato a un giornalista italiano che lo ha intervistato a Lisbona Umberto II, non occuparmi delle vicende e delle attività dei partiti italiani. Una considerazione generica, applicabile, credo, ovunque esistano posizioni monarchiche, è che se esse vogliono organizzarsi in partiti debbono farlo sulla base di idee e di programmi politici ben definiti, indipendentemente dalla pregiudiziale costituzionale.

« Mi rendo anche conto che possano svolgere attività politica utile in seno a partiti non monarchici, cittadini che, per motivi personali insindacabili, non giudichino attuale la questione istituzionale. I monarchici i quali riescono a organizzarsi e a darsi — in ambiente avverso — consistenza e attività apprezzabili, sono benemeriti della causa.

« Auguro che la comune fede monarchica di partiti e di uomini con programmi e tendenze anche contrastanti, li consigli a una grande tolleranza reciproca.

« Non sono stato mai per la teoria del « tanto peggio tanto meglio », ha continuato l'ex-re, non considero neppure nella più deprecata ipotesi di ricostruire le fortune della dinastia sulle disgrazie del Paese. Perciò auguro successo all'opera di governo. Se dovessi riprendere il mio posto in Italia non lo farei che col pieno consenso di tutti come arbitro supremo di dissensi che si rivelassero insanabili ».

« La monarchia, ha continuato l'ex-re, non si identifica con alcuna fazione; si colloca al disopra di tutti i partiti. Suo compito è assicurare il pacifico avvento al potere degli uomini e dei gruppi liberamente designati dalla volontà popolare. Non è colpa della monarchia se durante la dittatura questa fondamentale regola democratica non ha potuto essere applicata. Nel 1922 la quasi totalità dei consiglieri della Corona e gli uomini rappresentativi dei partiti di governo chiese al sovrano di non ostacolare l'avvento al potere del fascismo. Costituzionalmente Vittorio Emanuele III non credette di andare contro la loro opinione. Si è detto credo a ragione che se mio padre avesse in quella occasione tentato di far prevalere i suoi sentimenti personali, si sarebbe posto sulla via del colpo di stato e avrebbe preso posizione contro l'opinione dominante rappresentata costituzionalmente da quei ceti politici che allora acclamavano o accettavano deliberatamente il fascismo e gli cedevano il passo.

« Per conto mio, ha continuato l'ex-re, non desidero dare alimento a polemiche di sorta. Il giudizio sui fatti noti ed ignoti e sulle mie stesse decisioni lo darà la storia. Voglio però riaffermare che su questi avvenimenti hanno pesato ostilità diverse, spiegabili nell'immediato periodo seguito alla caduta del fascismo e giudizi affrettati all'interno ed all'estero sull'ufficio della monarchia nell'ultimo ventennio ».

« E' certo che la monarchia in tempo utile e non sospetto manifestò alle grandi Potenze la possibilità di porre termine alla guerra e alla dittatura. Non fu per colpa e fatto della monarchia se soltanto nel luglio '43 fu reso attuabile un cambiamento radicale. E si debbono egualmente attribuire anche all'iniziativa e al senno di mio padre la disciplinata e coraggiosa [illegible] dell'armistizio; la necessità di dichiarazione di guerra alla Germania, la felice collaborazione con gli alleati delle gloriose Armi italiane. Il pensiero rifugge dall'esame di un così tragico evento. Dio risparmierà all'umanità lo sterminio nel quale andrebbero perduti tutti i beni della civiltà. Una nuova guerra sarà evitata dall'istinto di conservazione e dal costume democratico delle grandi nazioni vittoriose ».

« Io non posso e non voglio giudicare la condotta di Vittorio Emanuele III, durante il ventennio fascista.

« La storia lo farà meglio di noi, soprattutto quando saranno a conoscenza gli sforzi del sovrano per imprimere un diverso indirizzo alla politica del Paese in quel periodo ».

Asti paralizzata da un furioso temporale

Asti, sabato sera.

Un temporale di estrema violenza si è abbattuto stamane, poco dopo le 10, su Asti. La pioggia è caduta fittissima per quasi un'ora, provocando la paralisi pressochè completa del traffico cittadino. Gran numero di scantinati sono stati invasi dalle acque, che in alcune zone della periferia hanno anche allagato vie e piazze.

Dai centri vicini vengono segnalati altri allagamenti. Non è ancora possibile conoscere l'entità dei danni provocati in campagna dalla furia del maltempo.

Ingrossate le acque del Tanaro e della Bormida

Alessandria, sabato sera.

I temporali di questi ultimi giorni hanno determinato un ingrossamento del Tanaro e anche della Bormida. Le acque dei due torrenti sono cresciute notevolmente, ma per ora non destano preoccupazioni. Il tempo si mantiene grigio e incerto; anche stanotte si è avuto un temporale ma di breve durata.

Nessuna tassa sulle biciclette

Roma, sabato sera.

Poichè si era diffusa la voce della prossima istituzione di un tributo sulla circolazione delle biciclette, l'on. Danilo De' Cocci ha presentato al competente ministro per le finanze un'interrogazione tendente a conoscere se detta voce rispondesse o meno a verità.

Il ministro Vanoni ha così risposto: « In considerazione dell'uso popolare delle biciclette, questo ministero non ha in preparazione, nè ritiene di proporre alcun provvedimento per ripristinare una qualsiasi forma di tributo, erariale o locale, sulla circolazione di tali veicoli ».

CRONACA CITTADINA

All'alba Griffe ci ha detto:

"La moda italiana ha un nome: Torino"

La sfilata di ieri sera a Palazzo Madama ha assunto importanza internazionale

La serata di gala a palazzo Madama, in onore dei congressisti delle Camere di Commercio italo-francesi, è terminata si può dire all'alba, in un locale del centro, dove i parigini si sono trattenuti ancora ballando, cantando anche «Funicolì - funicolà».

Non abbiamo dimenticato, però, di parlare di Moda, anzi le discussioni sono state vivacissime. L'argomento, difatti, è serio. Noi «professionisti» ne siamo convinti, ma ormai tutti sono con noi concordi, perchè è bastato osservare con quanto impegno ed entusiasmo tutti, francesi ed italiani, abbiano collaborato alla riuscita della manifestazione torinese, che — senza dubbio — è riuscita una delle più importanti di Europa.

Le modiste francesi, nei loro fragili scatoloni ci hanno portato quanto di più leggiadro e femminile possa esistere: i cappellini. Sembrano «nei», tanto sono piccoli, nonnulla, cosette graziosissime, talvolta lievi come sospiri: e non pochi sospiri hanno infatti rubato alle numerose spettatrici ieri sera quando sono stati presentati alla loro ammirazione. Madame Lagroux, Maud et Nano, Jane Blanchot, Maud Roser e la simpatica Janette Colombier sono arrivate personalmente per posare sul capo delle loro «ragazze» i loro famosi modelli.

Jacques Griffe non si è solo dimostrato un sarto di doti eccezionali, ma un ragazzo simpatico e modesto. Sino a tardi ha danzato la «Samba», ma tra un balletto e l'altro non ha dimenticato di dirci che era entusiasta dell'accoglienza trovata a Torino. «J'adore l'atmosphère de Turin».

Particolari che ci fanno piacere. Le modiste e Griffe sono rimasti impressionati dalla bellezza delle nostre pellicce. E le calzature? «Noi tutte vorremmo essere Cenerentola», ci confessano in coro Martine, Sally, Marie Josephe, Christiane con le loro belle compagne.

Gli abiti ed i cappelli hanno ottenuto un ottimo successo. Le signore giunte in città, anticipando di qualche giorno il ritorno dalle vacanze, non hanno avuto a rimpiangere e non si sono lamentate dell'aver sostenuto invano un viaggio faticoso. In questi tempi, in cui la moda ha ripreso un successo popolarissimo, la serata di palazzo Madama ha assunto senza dubbio importanza internazionale. Ne parleranno a Parigi, nei locali della rue Matignon - Faub St. Honoré e, come già il giorno in cui si sentiva parlare dell'invito ricevuto dalla Camera di Commercio e dall'Ente Moda torinese, sentiremo ancor questa volta ripetere: «Turin? Turin est Italie pour la mode». Sentiremo pure dire che le case in Italia si fanno molto seriamente: ed allora organizzatori, case, sarti, e, perchè no?, anche le donne, saranno tutti contenti. a. va.

Il ministro dell'Industria alla chiusura del Congresso

I lavori del Convegno fra le Camere di Commercio italo-francesi sono stati sospesi stamane per una escursione in autopullmann a Stresa. Per le 22 a Mirafiori è in programma una nuova sfilata di modelli di case parigine e torinesi.

Domani si svolgerà la cerimonia di chiusura con l'intervento del Ministro dell'Industria Ivan Matteo Lombardo, il cui arrivo è annunziato per domattina alle ore 9.45.

Col successo di iersera a Palazzo Madama, Jacques Griffe si è inserito tra i maestri parigini della moda femminile, che finora corrispondevano ai nomi di Christian Dior e Jacques Fath. Ecco, a sinistra, un suo disegno: l'originale modello propone fianchi a «bénitier». Al centro, un «doppio - mantello» di Fath: ultimo grido l'abbottonatura sul dorso. A destra: Dior lancia un paletot in linea «ailée».

E' finita l'estate!

A chiusura dei turni estivi, il Commissariato della Gioventù Italiana ha organizzato nella colonia San Vito, una simpatica festicciola per i 350 bambini che vi sono ospitati. Erano presenti numerose autorità col vice sindaco on. Casalini. Dopo i canti e i giochi, ecco i piccini che sfilano per ricevere la merenda. (Foto Moisio)

Stanotte irruzione della Celere in corso Matteotti

Trenta individui nascosti in una cantina

Tra essi, stranieri e otto ricercati dalla polizia

Una squadra della «Celere» si è portata stanotte alle 3.45 nella casa sinistrata di corso Matteotti angolo corso Umberto. Era pervenuta in questura una segnalazione informante che nello scantinato della casa aveva luogo un misterioso convegno cui partecipavano circa trenta persone. L'ignoto informatore aggiungeva di aver visto gente armata.

Un cordone di agenti veniva stabilito lungo le macerie dello stabile. Quindi alcune guardie, guidate da un brigadiere, mitra spianato e bombe lacrimogene nella bisaccia, penetravano nei sotterranei. C'era un silenzio e un'oscurità di tomba. Gallerie si incrociavano e si dipartivano come in un labirinto. Dopo aver proceduto per un buon tratto a tastoni, gli agenti dovettero ricorrere alle lampade tascabili. Al fondo di una interminabile galleria videro una luce fioca e tremolante, che disegnava sulle pareti umide figure strane. Le guardie si diressero verso questo punto. Al rumore dei loro passi la luce si spense. Le pile però illuminarono una scena inaspettata.

In terra erano sdraiati uomini maturi ed altri giovanissimi: che erano stati svegliati all'improvviso. Furono fatti alzare uno ad uno. Laceri, sudici, le barbe lunghe, dormivano su cartaccia e fogli di giornali, stringendosi uno all'altro per ripararsi dalla frescura e dall'umidità. Uno di essi, certo Pasquale Trivelli, all'arrivo degli agenti stava leggendo con l'aiuto di una candela accesa.

Furono trasportati tutti per mezzo delle jeeps in questura. Erano in trentadue. Tre di essi sono stranieri: un austriaco e due belgi, fra i venti e venticinque anni.

Otto dei fermati sono ricercati dalla polizia per vari reati. Costoro, a differenza degli altri, avevano denari in tasca e quindi possibilità di andare all'albergo, e forse hanno anche una casa: ma evitavano l'uno e l'altra per timore di venire arrestati. Gli altri sono mendicanti e disoccupati.

Due suicidi

Un uomo si taglia la gola, una donna si avvelena

Anche stamane due suicidi. Un giovane di ventotto anni si è ucciso a Chivasso con una rasoiata alla gola. Soccorso dai parenti e da amici, ogni tentativo è risultato vano. Nella violenza della disperazione il giovane si era quasi staccata la testa dal busto. Dai primi accertamenti risulta che il poveretto era stato colpito da una forma improvvisa di pazzia. Egli era reduce dai campi della Germania.

Ugualmente pietoso, sebbene non mortale, è il caso di una giovane ventiquattrenne che ha tentato di avvelenarsi con barbiturici e di cui si sta interessando il Commissariato San Secondo.

Giornate autunnali con pioggia e vento

Un'improvvisa ondata di maltempo è tornata a scatenarsi da stanotte su tutta l'Italia settentrionale ed anche sulla nostra città. Dopo la spruzzatina di pioggia di ieri pomeriggio ed alcuni brevi ma violenti acquazzoni durante la notte, il maltempo è dilagato da stamane alle 7, con crescendo impressionante.

Luce ed energia elettrica sono state interrotte a più riprese, le nubi si sono abbassate sino a rovesciare una pioggia fitta ed insistente; la mattinata ha preso così l'aspetto di una tipica giornata di novembre.

Le previsioni purtroppo non sono consolanti. I bollettini meteorologici annunziano miglioramenti per domani, ma senza sbilanciarsi troppo. La temperatura si manteneva stazionaria; alle 8 era di 16°,9; e la pioggia aveva raggiunto l'altezza di 4 mm., saliti a 16 verso mezzogiorno.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1) [illegible] tradotto [illegible] «[illegible]» [illegible]; 2) sulla [illegible] del [illegible] [illegible] (cammino); 3) [illegible], per quella, [illegible] [illegible]; 4) è certo, il più glorioso tra gli dei; 5) agli incolleriti serve per mangiare; 6) per dir «Francesco» in modo [illegible] (familiare).

Soluzione del giuoco precedente: 1. OLIveto; 2. EVEline; 3. RITArdo; 4. OIVENOC; 5. NaSEllo; 6. coMPaRE; 7. AGAdino; 8 barcLLA: «Olio e verità vengon sempre a galla».

Culla. — La famiglia del nostro dipendente Valentino Pido è stata allietata dalla nascita di un bimbo, cui sarà dato il nome Attilio Lorenzo. Cordiali felicitazioni.

Echi di cronaca

ALL'INIZIO DEI DOLORI. Se, dopo il pasto, vi prendono i dolori di stomaco, ingerite un cucchiaino di Piruean, rimedio pronto e sicuro contro le acidità, bruciori e crampi e il vostro stomaco sarà subito risanato. In tutte le farmacie.

SCUOLA MAZZA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezioni diurni, serali e festivi. Creazione modelli e figurini di alta moda. Piazza Lagrange 9, telefono 48-481.

SARTORIA Picco, v. Gioberti 25, T. 45-871. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori. Uso a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Conf. con stoffe di clienti.

LIQUIDAZIONE sandali suola moderni bambino 900, donna 1100, uomo 1000; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 12.

Le famiglie Gechiera e Comoletto profondamente riconoscenti per le dimostrazioni di affetto tributate al loro indimenticabile **Agostino** nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutti coloro i quali, con la presenza, scritti e fiori vollero unirsi al loro grande dolore. La Messa di Settima in suffragio al caro Scomparso verrà celebrata domenica 12 settembre corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale.

Volpiano, 4 settembre 1948. Pompe Funebri Nazionali - Tel. 51-480

Per la seconda volta in breve tempo a Giaveno

Sparatoria e allarme di sirene respingono l'assalto dei banditi

I carabinieri già appostati intervengono con prontezza sventando il tentativo - Buona parte del paese interviene a dar man forte mentre gli aggressori fuggono nella notte

I banditi hanno tentato stanotte l'assalto ad una fabbrica di Giaveno, e ne sono stati cacciati dalla sparatoria dei sorveglianti e dall'intervento dei carabinieri e di squadre formate da gente del luogo.

L'attacco è stato tentato ai danni della ditta Alfredo Moda, julificio nei pressi di Giaveno, alla frazione Buffa, con un centinaio di dipendenti, produttore di materiale particolarmente pregiato, come tele da tendaggi e tappeti. Già nello scorso febbraio era stato eseguito nei locali della fabbrica un primo colpo. Ignoti vi si erano introdotti ed avevano asportato materiali di un certo valore; l'operazione era però stata interrotta dall'intervento dei carabinieri, che non avevano potuto però bloccare il camion dei banditi prima che sparisse nelle tenebre con la refurtiva.

Da allora una sorveglianza più stretta era stata disposta nello stabilimento per evitare il ripetersi di furti di questo genere. Si suppose pure che gli ignoti avessero agito d'accordo con una persona a contatto con la ditta, poichè rivelarono una perfetta conoscenza dell'ubicazione dei diversi uffici e magazzini, ma non si riuscì allora ad appurare nulla di preciso. Il fatto che il colpo sia stato ripetuto stanotte in identiche circostanze non ha invece che avvalorare questi sospetti.

Era da poco passata la mezzanotte, quando uno dei due sorveglianti dello stabilimento veniva attirato dal prolungato abbaiare del cane di guardia. Affacciatosi cautamente al balcone, poteva scorgere nell'oscurità due ombre avanzare lungo un muro del cortile, ed altre ancora appostate più lontano, presso l'ingresso. Occorreva agire immediatamente, per richiamare aiuti dal paese poco lontano; il sorvegliante ghermì un fucile, lo caricò e cercò di esplodere un paio di colpi; senonchè, come avviene sovente in questi casi, l'arma fece cilecca.

Fortunatamente un secondo sorvegliante, che si trovava al piano superiore, udì il trambusto dei passi del collega. S'affacciò anch'egli alla finestra, scorse i banditi e s'attaccò alla sirena della fabbrica: il silenzio della notte fu squarciato da un ululato potente, che si diffuse in tutta la zona, risvegliando di soprassalto gli abitanti dei paesi vicini.

Primi ad accorrere furono i carabinieri, guidati dal maresciallo Pironi, che si disposero immediatamente attorno alla fabbrica, tentando di chiudere le vie di scampo agli assalitori. Oltre ai carabinieri accorsero frotte di paesani in indumenti notturni, muniti di forche e randelli e picchi, con lucerne. La scena, insomma, assomigliava straordinariamente a quella descritta nei «Promessi Sposi», quando l'intero paese accorre alla chiesa di don Abbondio, dopo il tentativo di matrimonio di Renzo e Lucia.

Frattanto nel cortile dello stabilimento la situazione precipitava rapidamente. Il guardiano che aveva tentato invano di sparare riusciva finalmente a riparare l'arma ed esplodere un paio di colpi; l'altro collega, abbandonata per un attimo la sirena, telefonava alla «Celere»; i banditi, sorpresi prima, atterriti poi, cercavano scampo nella fuga esplodendo alcuni colpi, che andavano a vuoto. Di lì a poco il fragore di un autocarro annunciava che gli assalitori volgevano in piena ritirata: un'ombra scattava velocissima e rombante lungo la strada che porta ad Avigliana. A bordo erano alcune persone, quattro o cinque, non è stato possibile precisare. Qualcuno tentò vanamente di seguire l'autocarro con una bicicletta ma senza riuscirvi che per breve tratto. Poi un paio di canne di moschetto sporgenti minacciose dal camion convinsero anche i più animosi a desistere. Prima che la «Celere» giungesse sul luogo, era possibile lanciare un contrordine. Le indagini restano affidate ai carabinieri di Giaveno.

Filatelici a rumore per una supposta truffa

Le indagini sull'attività di un collezionista americano

Il mondo filatelico è a rumore per una serie di voci di grossi scandali. Denunce da parte di noti commercianti sono state presentate in alcuni dei maggiori centri, come anche a Torino. Per appurare la verità di queste voci e per eseguire le eventuali indagini, i principali commercianti di francobolli della nostra città si sono rivolti all'Unione Filatelica piemontese: tra gli altri Levi, Bolaffi, Gambino, Bertolino.

I commercianti si sono trovati concordi nell'affermare che, se truffe esistono, esse sono certamente di proporzioni di molto inferiori a quelle di cui si parla già da alcuni giorni. E' stato detto, ad esempio, che un solo commerciante americano avrebbe varcato l'oceano portando con sè ben dodici valigie zeppe di preziosi francobolli ch'egli aveva promesso — si dice — di vendere per conto altrui alla esposizione di New York, per complessivi 320 milioni di lire. Ora si fa notare che ad un filatelico di competenza meno che mediocre non occorre di più di un semplice «classificatore» delle proporzioni di un comune portafogli per portare con sè un valore di decine e decine di milioni, poichè evidentemente in campo filatelico non è la quantità che conta ma la rarità dei singoli pezzi. Viene considerata assurda pure la notizia che l'americano sarebbe riuscito a truffare filatelici torinesi per 340 milioni: questa cifra — assicurano i negozianti — comprende quasi l'intero patrimonio di francobolli esistente nella nostra provincia.

Dal '45 a ora, l'americano è venuto nella nostra città una volta sola, accompagnato dalla moglie che si dedicava ad acquisti di modelli femminili. Benchè la correttezza del filatelico sia generalmente apprezzata, viene ritenuta possibile una sua truffa esclusivamente in danno di collezionisti privati, e certo per valori non ingenti, al massimo di un mezzo milione.

Iscrizioni alle elementari

A partire da lunedì, presso il Municipio (Divisione Stato Civile, Boquerto Archivio) saranno accettate le richieste dei certificati di nascita e residenza per uso iscrizione scuole elementari. Presentare biglietto con generalità del fanciullo e L. 10. Ritiro dopo otto giorni.

Il senatore Terracini domani a Rivoli

L'associazione «Perseguitati politici» ha indetto per domani a Rivoli una grande manifestazione: la festa del deportato antifascista, cui parteciperà il senatore Umberto Terracini, presidente dell'associazione, Rapuo [illegible] rappresentante dell'Anpi, dell'Udi dei deportati in Germania. La tranvia di Rivoli ha assicurato treni straordinari con partenze alle 8.25; 8.36; 8.45; 8.55 e ritorno da Rivoli alle 20.4; 20.15; 20.33; 20.65.

RADIO

RETE AZZURRA: 17: Musica sinfonica. 18.30: Orchestra napoletana. 19: Radiosport. 19.15: Qualche ritmo. 19.30: Per gli uomini d'affari; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Economia italiana di oggi; 20: Giornale; 20.33: Intermezzo brillante; 21: «Don Giovanni», dramma giocoso in due atti, musica di W. A. Mozart, diretta da Fritz Busch.

RETE ROSSA: 17. 76 Annuale. 18.30: Pagine scelte da «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns; 18.55: Estrazioni del lotto; 19.10: Musica da ballo con l'orchestra di Teddy Powell; 19.34: Per i cultori della musica. Il corso inglese. 20.30: Giornale; 21: Barzizza e la sua orchestra; 21.35: «Cortili di Napoli»; 22.10: Selezione di operette; nell'intervallo: cronache da Venezia della IX Mostra cinematografica; 23.15: Giornale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21.30 Gran Varietà con Nuccia Alberti e Anna Vengi.

Michelotti: ore 21 Piccoli Rosselli. Riv. «Se mi volessi bene».

Prima Mostra Grafica, via del Carmine 11: ore 10-12, 16-19, 21-22.30. Ingresso gratuito.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: 21 Orch. Casitoll Gaetano Vallati e Jone Cariagli. Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-421) ore 21-1 sul terrazzi Orch. Florida dir. P. Pascale, c. A. Donà. Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. Riding Club c. Mass. d'Azeglio 66. Dopoteatro, Quint. Leone. Balletto Betty Laney del Casino de Paris. Giardino Danze Moda: ore 21 orch. Olmelli, Dopoteatro orch. Allegriti. Gran Baita terr. Chalet Valentino Danze all'aperto. Orch. Zecchi, 60-330. Billy Club (p. C. Felice 6, 40-006) Danze, attrazioni, invitati. Columbia Danze via Golfo 5 bis. Dopoteatro, Numeri di attrazione. Chalet Valentino: 21-1 Orchestra Lotti, Cantano N. Prati, G. Rossi. Kalelta Danze (Valentino): Orch. Clerici, 16-21 Roulette dansante. Lido Gay: Orch. Di Cunzolo, cant. Elena Beltramo, Vittorio Belleli. La Rotonda Palazzo Esposizioni Valentino. Ristorante. Danze. Alhambra Danze Estive, Nizza 60. Orch. Olmelli, c. A. Sitia: ore 21. Astra Danze: 21 Orch. Gremmo. La Serenella: 21-1 Orch. Strucchi. Pagoda: 21 Orchestra Cazzola. Club Magenta: 11 ore 21 danze. La Primula Capriolo 63: 21 danze. Primavera Danze Francia 251: 21. Danze Mola (Pellerina) ore 21.

GIARDINO DANZE MODA
«Il più suggestivo e grandioso locale»
Palazzo Torino Esposizioni Valentino
Questa sera e domani
2 serate prolungate
2 orchestre rinomate:
Olmelli (Bacchetta d'oro 1947)
Allegriti e i suoi solisti
2 acclamatissimi cantanti:
Gemmy Sandra, Ermanno Costanzo
Pista coperta in caso di maltempo

GRAN MAGO DANZE
Orch. Panattio. Tram 34
Stasera Veglione con gare, ricchi premi. Pista e gran salone coperto. Scelto servizio ristorante. Specialità Agnolotti alla Genovese.

CHALET DEL VALENTINO
Questa sera
Serata prolungata
In occasione Gran Premio d'Italia

LIDO GAY
Gran serata Romanza
premi e doni a tutti gli intervenuti. La serata sarà rallegrata col debutto del cantante Vittorio Belleli e con le nuove canzoni interpretate dall'Orchestra Di Cunzolo.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 13.10; 16; 18.35; 21.30.
Doria: «Eravamo tanto felici» con Ginger Rogers (R.K.O.).
Metro-Cristallo: «Vendetta nel Sole» con Dulcie Gray, Margaret Joston.
Reposi: Ap. 14.30 «Capitan Blood» con Errol Flynn, O. De Havilland.
Vittoria: Ap. 14. «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour e Jon Hall. E' un technicolor Paramount.
Augustus: «Serenata a Vallechiara» Sonja Henie, J. Payne, L. 80, 130.
Ideal: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre e rivista Pistoni. Rizzo ore 16.15 e 21.15.
Nazionale: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennett, M. Redgrave. Ap. 14.
Statuto: «La carica dei 600» Errol Flynn, O. De Havilland. Pl. 80.
Massimo: «L'uomo dalle 9 vite» Boris Karloff e Roger Pryor.
Principe: «Sangue all'alba» Ava Gardner, Victor Mc Laglen. U. 22.
Alessandria: «Nessuno mi crederà» Robert Young. Locale freschissimo.
Alpi: «Copacabana» C. Miranda.
Regina: «Il mio avventuriero». V.
Asti: «Signore dell'Arizona». Un capolavoro in technicolor.
P. Nuova: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto. Ap. 10.
Olimpia: «Fiamme dell'Ovest», col.
Po: «Il pirata e la principessa».
Romano: «Che tempi!» G. Govi e riv. Mario Ferrero 16.30 e 21.30.
Lamarmora ap. 15 «Buffalo Bill» technicolor, Mc Crea, O'Hara, Darnell.
Hollywood: «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Locale refrigerato.
Lux Riapertura. Presenta: superfilm 20th Century Fox «Il fantasma e la sig.ra Muir» G. Tierney, Harrison. Orario 14, 16, 18, 20, 22.

Imperiale: Belva umana. Pidgeon. Italiano: «I miserabili», 2ª epis. Vinzaglio Cuore. Mercader. De Sica.

Eliseo: Ho trovato una stella. Fréjus: «Taverna delle stelle» e «Eroi senz'armi». S. Paolo: «Il corriere del re».

V. Veneto: «Una notte a Rio». Dora: «Duello ciaccoso» e «Giro di Francia 1948» completo. Radium: «Taverna delle stelle».

Astra: «Gianni Pinotto reclute». Rosselino: «Il pilota del Mississippi» Fredric March, A. Smith. Ginestra [illegible] 773-990. Ap. 14 «Incontro a Bataan» Gable, Turner. Manzoni: «Non dirmi addio». Odeon: «Tombolo» A. Fabrizi.

Fortino: «Gli eroi del Pacifico». Adua: «Dove sta Zazà». Varietà. Aurora: «Grande silenzio» Ladd. Brescia: «Gratlacielo tropicale». V. Palermo: «Zorro» Reed Hadley. Sociale: «Monsieur Vincent».

Colosseo: «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwick. Piemonte: «Zorro» Reed Hadley. Moderno Addio Mr. Chips, Garson. Italia: «Ninotchka» G. Garbo. Spezia: «Joe il pilota». Tracy. Cabiria: Deliziosamente pericolosa.

Apollo: «Anni verdi» C. Coburn. Edera Quando gli angeli dormono. Lucento: Intermezzo matrimon. Dora: «Scala al Paradiso» techn. Roma: «Gioventù perduta».

La 20th Century Fox e la direzione del Cinema LUX sono orgogliosi di offrire al Pubblico torinese il film IL FANTASMA E LA SIG.a MUIR in 1ª visione assoluta d'Italia dopo i trionfi conseguiti a Parigi e a Londra.

Si invita il Pubblico a seguire il film dall'inizio, con questo orario di spettacoli: 14, 16, 18, 20, 22.

Oggi alle ore 14 al CINEMA LUX ha inizio la nuova stagione cinematografica 1948-49 con la presentazione del film 20th Century Fox IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR, interpreti: Gene TIERNEY, Rex HARRISON con George SANDERS.

Andavamo a sposarci

Giunto al posto di controllo n. 18 vidi ammiccare il segnale luminoso. Telefonai alla centrale.

— C'è un'automobile in un fosso — mi disse il sergente di servizio — sulla strada di Santa Barbara, a mezzo miglio circa a sud del crocevia. Il sergente Leiringer è già in cammino verso il luogo del disastro, con un'ambulanza. Ferma Jenson, che passerà di lì fra qualche istante; recatevi tutti e due sul posto e rimanetevi.

Guardai l'orologio: erano le due circa dopo mezzanotte. Cielo buio, nuvoloso; una nebbia fitta e umidiccia. Assestai un calcio nella bassa regione alla mia Annie, e lasciammo in fretta il controllo. Come motocicletta, la mia vecchia Annie è un po' malandata, ma dopo tanti anni di vita comune le sono affezionato, si sa. Esattamente a mezzo miglio, sulla strada, vidi i fanali di Dutch Jenson; rallentai.

— Eccesso di velocità, eh? — osservò maligno Dutch — e non la nebbia per di più! Se lo [illegible] alla Centrale...

— Poco fa c'è stato un disastro sulla strada di Santa Barbara — lo interruppi; — siamo comandati sul posto tu ed io.

Il sergente e l'ambulanza ci avevano preceduti di buoni dieci minuti. Ne fui molto contento: odio prestare i primi soccorsi dopo un accidente coi fiocchi, come quello.

L'automobile, una due posti, giaceva capovolta in un fosso. Sulla strada erano fermi un camion dei Magazzini Generali e un furgone del latte.

— E' morto qualcuno? — si informò il conducente del camion.

— Ne sappiamo meno di te, fratello — Dutch rispose.

— Andavano almeno a centoventi — osservò il lattaio, rivelando una discreta capacità d'osservazione.

Dutch raccolse una valigia quasi tagliata in due. Ne scaturirono fuori una quantità di indumenti femminili. Il sergente Leiringer e l'ambulanza erano certamente partiti in gran fretta.

— Povera roba, in che stato! — [illegible] il primo conducente.

[illegible] un'occhiata con Dutch.

— Ragazzi — dissi — non avete da consegnare della merce avariabile, voialtri?

— Forse ci tengono a venire citati come testimoni — aggiunse Dutch, maligno.

Il conducente dei Magazzini Generali e il lattaio filarono via senza fiatare.

Allora Dutch raccolse un soprabito da giovane studente. Da una tasca caddero alcune lettere e un telegramma, al quale, spiegatolo, Dutch avvicinò la sua lampada elettrica. Era indirizzato a Stephen Brainard, a un campeggio studentesco, a Palo Alto. Diceva:

«*Perchè no caro Step incontriamoci solito posto Santa Barbara venerdì ore sei p. m. Tutto il mio amore Doris*».

Scossi il capo. Lo sguardo mi era caduto intanto su una scarpina da donna, impigliata fra l'asse e il copertone della ruota anteriore. Era una scarpinata dorata da ballo.

— L'ultima festa, poverina — sussurrai.

Capii che Dutch moriva dalla voglia di leggere le lettere. Anch'io. Ne cercammo una dalla busta che recava il timbro più recente. Era del papà di Stephen, da San Francisco: il vecchio ordinava al ragazzo di «piantarla con Doris». Al vecchio, Doris non era simpatica; non diceva perchè.

Dutch non commentò la lettera, si mise a frugare nella valigia squarciata di Doris. Molto ben rimpannucciata non era, la ragazza: calze rattoppate alla punta e ai talloni, biancheria rosa [illegible] per il troppo lavarla. Dutch tirò fuori una corta pipa di radica e un distintivo studentesco avvolto in carta velina rossa; che un esame attento rivelò per un cappello da fantino, di quelli che si adoperano la notte di capodanno per far baldoria.

— Le ragazze sono capaci di far raccolta delle cose più stupide — borbottò.

Fiutai la pipa:

— Il ragazzo era in gamba — [illegible] a mia volta. — Questo è tabacco molto forte!

Dutch si lasciò sfuggire una imprecazione.

— Avrebbe potuto sposarla, quel vigliacco! Non costa mica molto sposarsi, che ne dici?

— Forse andavano a sposarsi...

Tornammo ad esaminare la macchina. Giaceva su un fianco: doveva essersi ribaltata almeno tre volte.

— Poveretti! Ci avranno rimesso la pelle tutti e due!

— Eh già — annuì Dutch. — Be', tu rimani qui; io vado a telefonare al posto.

— Tiriamo a sorte.

— Come vuoi, ma non t'intenerire, bietolone!

— Avrebbe dovuto sposarla, quell'infame! — ripetei.

— A quest'ora glie l'avranno già rinfacciato.

Gettammo in aria un quarto di dollaro, ma non ci fu possibile ritrovarlo. Mentre lo si cercava, arrivò un'automobile della polizia municipale di Santa Barbara, con la [illegible] urlava a perdifiato.

— Dev'essere un novellino, quell'idiota! — osservò Dutch.

— Ma è la mia automobile, perdio! — gridò una voce giovanile.

Ci voltammo di botto e vedemmo correre verso di noi un bel giovanotto robusto. Dietro gli trotterellava una ragazza bruna, col cappello, ma senza cappotto. Giunti sull'orlo del fosso si fermarono impietriti.

— Deve aver ceduto la ruota anteriore destra — mormorò con voce tremante il ragazzo.

Non perdemmo tempo a spiegargli che tutte e quattro le ruote cedono, quando una macchina precipita in un fosso come quello. Eravamo troppo occupati a squadrare lui e la ragazza.

— Vi chiamate Brainard? — chiese Dutch.

I due non risposero. Fissavano istupiditi i resti dell'automobile e della valigia.

— So-sono mo-morti? — balbettò la ragazza, tremando così forte che se non l'avessi sorretta per poco non cadeva.

Dutch aveva conservata la sua calma.

— Qualcuno vi ha rubata la automobile, eh? — chiese.

Lo studente annuì.

— Una coppia di vagabondi... Avevo dimenticato le chiavi...

— Oh, Stevie, avremmo potuto esserci dentro noi!

— Sì... — Era sconvolto anche lui, il ragazzo; ma si fece forza e chiese a Dutch se i feriti erano molto gravi...

Il novellino di Santa Barbara si era avvicinato intanto anche lui e snocciolava un rosario di domande idiote; alle quali non mi curai di rispondere. Tenevo d'occhio Dutch.

— Gravi? un po' peggio, direi... — rispose duramente Dutch. Ce l'aveva con lo studente, era chiaro. La brunetta gli aveva toccato il cuore: era un bocconcino da re, la brunetta. Capii che per un pelo non prendeva a pugni lo studente.

— Ringraziate Iddio, ragazzi — intervenni conciliante.

Non avevano bisogno del mio invito. La ragazza corse fino alla ruota anteriore, prese la sua scarpetta d'oro e cominciò a piangere. Allora lui l'abbracciò: — Non ci è accaduto nulla, Doris. Stiamo benone — le sussurrava. Ad un tratto s'accorse della valigia squarciata; si chinò e raccolse una bracciata di biancheria e di calze, arrossendo.

Dutch gli posò una mano sulla spalla e facendolo girare su se stesso:

— Andavate a sposarvi, voi due? — grugnì, accigliato. Sapeva benissimo che non era quella la loro intenzione.

— Oh no... — gemè la ragazza.

— Sì — egli interruppe; — sì, andavamo proprio a sposarci, sergente.

Era chiaro che l'idea gli aveva traversato la mente solo allora.

Dutch approvò con un ghigno soddisfatto.

— Conosco un posticino adatto a qualche chilometro da qui — decise.

Lasciammo il novellino a sbrogliarsela coi rottami. Venti minuti dopo, grazie a Dutch e a me, i colombi erano sposati. Alla centrale avemmo poi una lavata di capo memorabile. Avremmo dovuto correre all'ospedale a vigilare il vagabondo e la sua amica, pretendeva il sergente! Come poteva sapere che avevano ancora bisogno di vigilanza? Basta: è un'altra prova che la [illegible] dei vagabondi scansafatiche ha la pelle molto, molto dura.

F. Hazlitt Brennan

Spettacolo coreografico notturno di un balletto ad una recente festa hollywoodiana

IL PROFETA DELL'EROTISMO

Donne nella vita di D. H. Lawrence

Che uno scrittore come David Herbert Lawrence — il quale amò atteggiarsi a profeta di una nuova religione: di una religione predicante il ritorno alla natura, all'immediata e faunesca elementarità degl'istinti, alla franchezza sensuale e avente «il suo fuoco nelle tenebre dell'esperienza sessuale» — dovesse esercitare un'irresistibile attrattiva sulle donne, sempre sensibili ai profeti dell'amor sacro o dell'amor profano, non è certo cosa che possa far meraviglia. Può stupire, invece, che le sue esperienze erotiche siano state, di fatto, molto più limitate e, tranne in un caso, meno impegnative di quelle di altri poeti, che — come p. es. il nostro Foscolo — dell'amore ebbero, sul piano letterario, una concezione verecondа, tutta «soavi affetti» e «immagini leggiadre».

Certo, nell'esemplare, e informatissimo, *Vita di D. H. Lawrence* (Milano, Mondadori) che Piero Nardi ha ora pubblicato, — come premessa alla versione italiana delle sue opere complete, preparata da Mondadori, — non son poche le figure femminili che appaiono, ritratte in primo piano o disegnate di scorcio, sullo sfondo mobile e composito di un paesaggio, in cui la campagna inglese e le colline toscane, Taormina e Ceylon, l'Australia e il Messico, finiscono col mescolare bizzarramente insieme i loro colori e le loro linee. Frieda von Richthofen, anzitutto, la compagna della sua vita. E Jesse Chambers, — la Miriam di *Figli e amanti*, — che fu l'intelligente e devota amica della sua adolescenza e della prima giovinezza; e, a contrasto con lei — troppo «spirituale» per parlargli come donna — la sensuale Louie, dai bruni occhi d'onice e le dure labbra avide, e miss York, una maestra di Croydon. E Mabel Dodge Luhan: una ricchissima e ultracivilizzata americana di Buffalo, che aveva finito con lo sposare in quarte nozze un capo pellirossa, dalle trecce sul petto, statuario e impenetrabile, e con l'andar a vivere con lui in un *ranch* a Taos, nel Nuovo Messico: anticipando così il destino dell'eroina del *Serpente piumato*. (Di lei è uscito ora in italiano, da Longanesi, il curioso libro su Lawrence pubblicato anni or sono col titolo *Lorenzo in Taos*). E poi, tutta la variopinta schiera delle ammiratrici e delle discepole, estrose e petulanti, con alla testa Dorothy Brett: una zitella inglese, con pretensioni artistiche, sordastra e devota sino alla noia.

Lawrence si illudeva di trovare in esse, più vicine alla naturalità dell'esistenza, maggior congenialità che negli uomini. Ma, di fatto, ne fu sovente oppresso e infastidito. E nel libro del Nardi — che, da buon veneto cresciuto all'ombra di Goldoni e Fogazzaro, ha vivo il senso dell'humour — le scene in cui il profeta dell'erotismo ci appare in una luce da commedia, tra gli schiamazzi e i dispetti e le blandizie di codeste Maddalene inzuccolite, non sono certo tra le meno simboliche e significative.

Tutto sommato, peraltro, lo interesse che le donne portarono all'autore dell'*Amante di Lady Chatterley*, fu sempre superiore a quello che egli nutriva per loro. In fondo, le sole che abbiano avuto nella sua vita e nel suo destino una parte importante furono sua madre e sua moglie, Frieda: le cui figure, viste oggi a distanza, assurgono nel loro contrasto quasi a simboli delle opposte tendenze della sua indole e del suo «messaggio» ideale.

Sua madre, Lidia Beardsall — una donna esile, dagli occhi azzurro-grigi, attenti e penetranti, fragile di corpo ma risoluta di aspetto — era una altera e schiva puritana, sicura della propria responsabilità e infallibilità, il cui rigore morale assurgeva a un imperativo religioso rasentante il fanatismo. E l'influsso dell'eredità e dell'educazione puritana ricevuta da lei rimase in Lawrence indelebile; e si rivela nella forma stessa [illegible] del suo vangelo naturalistico, che — come ben rileva il Nardi — resta pur sempre il messaggio intellettualistico, e pieno di cupa enfasi profetica, di un puritano (sia pure a rovescio).

Di contro a lei, Frieda impersona l'altra faccia di Lawrence: quella istintiva e naturistica. Era una baronessa tedesca, con una figura alla Rubens ma una faccia quasi greca: tutta sesso, e niente complicazioni cerebrali. Bastava guardarle le narici sottili e frementi, bellissima, e gli occhi di leonessa, e la bocca grande e tagliente, e il mento capriccioso, per scorgere in lei (avrebbe detto Racine) «*Vénus toute entière à sa proie attachée*». Il suo primo marito, un professore di Nottingham, la chiamava il suo «giglio bianco e puro»; ma, in realtà, prima di abbandonarlo per Lawrence, aveva avuto i costumi d'una pagana antica. Fu lei a liberarlo dall'antica vergogna del corpo, a «sbrogliarlo dalla sua camicia», come diceva; e a insegnargli, ma senza dottrinarismi, che «il sangue e la carne hanno più saggezza dell'intelletto».

La loro convivenza non fu sempre facile. Pur attribuendo alle donne «una capacità di bastare a se stesse superiore a quella degli uomini», Lawrence, in fondo, le voleva docili e sottomesse. («Vuoi trattarle — diceva Frieda, nel suo pittoresco linguaggio — come il pollo che abbiamo mangiato l'altro giorno: cavarci le interiora, e spennarlo sopra la secchia»). E Frieda, a sua volta, — pur piegandosi, per amore di lui e del suo ideale di vita, a fare il bucato, a cucinare, a lavare i piatti, a fregare i pavimenti — era tutt'altro che disposta a trasformarsi da centauressa in «colomba» o in «coniglietta» e a rinunziare alla propria indipendenza. Donde la gara di reciproca sopraffazione che domina gran parte della loro storia. Ma, nei loro rapporti, la stessa fierezza dei contrasti finì con l'essere una garanzia di durata: tanto più che erano entrambi consci della reciproca indispensabilità.

Così, pur con tempeste e crisi, la loro unione si spezzò solo il dì in cui la perenne inquietudine di transfuga che aveva tratto il poeta di paese in paese, di continente in continente, si placò infine nella immobile pace del «gran giorno»; e Lawrence «fu terra e cielo, ma non più un amore vivente».

p. s.

L'ESPERIMENTO DI PECKHAM

Gli inglesi e la felicità

Scienziati alla ricerca di leggi fisse per dare agli uomini vitalità, salute e gioia — Un centro di studio che raccoglie settecento famiglie visitato dalla regina Maria

Nostro servizio particolare

LONDRA, settembre.

Se è vero che la felicità è il traguardo cui l'uomo tende, e se siete un cittadino britannico, non abbiate timore di nulla. Voi mangiate francamente male, avete gran difficoltà a trovar casa, pagate tasse sino al 95 per cento di ciò che guadagnate, vivete senza sole in un clima anzi [illegible] pessimo, in questi ultimi giorni non trovate nemmeno sigarette, ma innumerevoli pubbliche istituzioni, congressi, ricerche scientifiche, centri comunali e iniziative private si occupano attivamente di trovare la via a che voi siate felice. E' questa una delle più tipiche caratteristiche del costume inglese. Tenterò di darvene un quadro almeno sommario.

Osservazione della vita

Per esempio, c'è il così detto «Esperimento di Peckham». A Peckham, un sobborgo di Londra, un gruppo di medici si è dedicato alla ricerca dell'elemento V.H.H. La sigla (proprio non si riesce a scrivere sull'Inghilterra evitando le sigle) è composta dalle iniziali delle tre parole Vitality, Health, Happiness, che in inglese significano Vitalità, Salute, Felicità. Con buona fede, buona volontà e una certa ingenua baldanza, i ricercatori mirano a scoprire ed a racchiudere in una formula questo elemento forse psicologico, forse pratico, forse sociale, perchè finalmente si sappia cosa si deve fare a che la gente sia felice, vitale e in miglior salute. Essi, i ricercatori, hanno fondato la loro istituzione nel 1926 dopo aver «notato» che la gente non è felice, nè forte, nè «vivente» come dovrebbe essere. Pionieri dell'idea, il dottor Scott Williamson e la dottoressa Ines Pearce hanno lentamente sviluppato un Centro di studio che oggi conta 700 famiglie di cavie umane. Sono 700 famiglie operaie e piccolo-borghesi che si riuniscono ogni giorno in una specie di grande club con piscina, sale di ginnastica, di lettura, e di danza, ristorante, caffè, biliardi, in tutto simile ad altri club «dopolavoristi» (absit injuria verbis) tranne che per le pareti divisorie le quali sono di vetro.

Simbolismo ispirato che allude a una speranza di coscienza collettiva che riduca la distanza tra individuo e individuo per impastarli inavvertitamente tutti in una grande famiglia umana. La famiglia è appunto la misura di partenza dell'Esperimento di Peckham, il quale assume che la felicità dell'individuo sia interdipendente da quella degli altri membri della famiglia. E i medici della «casa di vetro» giornalmente seguono, annotano e studiano le condizioni fisiche e morali dei componenti d'ogni famiglia. I dati sono desunti dall'osservazione diretta della vita e da una serie di confessioni individuali (le sole pareti non trasparenti sono quelle dei gabinetti medici e dei gabinetti di decenza); poi vengono scomposti in gruppi, allineati sotto indici — le cause a sinistra, gli effetti a destra — in cartelle schedate che contengono, disseccato, quello strano polline che è la vita. Ogni tanto muore una «cavia» e un mazzetto di schede va in archivio. Ogni tanto ne nasce una nuova e s'inaugura una cartella. I ricercatori sperano che il ripetersi di fenomeni simili in conseguenza di cause simili permetta loro un giorno o l'altro di trarre leggi fisse su ciò che occorre ai loro concittadini perchè siano più felici.

Non crediate che la cosa non sia presa qui sul serio. Pochi giorni or sono il centro ebbe l'onore d'una visita della Regina Maria. Un esperimento simile s'è iniziato a New York. Altri due sono in sviluppo in India. Una filiale di Peckham sta fondandosi a Coventry. Il Central Office of Information, su consiglio del Foreign Office, ha prodotto un cortometraggio di propaganda sul Centro. Non si sa per quanti anni ancora i medici di Peckham continueranno a studiare. Ma è certo che se un pescatore del Golfo di Napoli venisse a visitare questo Centro, dopo due ore direbbe: «Dategli a mangiare più uova e più carne, pagateli meglio, oscurate quei vetri perchè almeno i giovani possano fare un poco il comodo loro e vedrete come l'elemento V.H.H. vi aumenta subito».

Il corpo sociale

Ma ciò non accontenterebbe affatto i ricercatori. Qui non siamo nel Mediterraneo, nel cui mare avvenne il miracoloso sposalizio tra forma e sostanza, tra corpo e spirito, tra mondo ellenico-romano e mondo cristiano. La non cattolicità del mondo inglese va intesa anche letteralmente nella non universalità della sua posizione verso la vita. Nella bilancia tra corpo ed anima, gl'inglesi hanno rinunciato al corpo. Hanno trasferito l'idea del corpo di ciascuno in un'idea di corpo sociale. Il corpo degli inglesi è la società. Perciò una soluzione edonistica personale non li interessa. (Ecco perchè, fra l'altro, nonostante le grandi restrizioni qui non fiorisce il mercato nero).

Tutto ciò che gl'inglesi tentano sulla via della felicità torrena ha per obbiettivo il loro corpo sociale. Esistono qui migliaia di centri consultivi specialmente istituiti per dare consigli ai fidanzati, alle coppie senza figli, a quelle che ne hanno troppi, a chi ha promesso e non ha mantenuto, a chi è stato vittima dell'amore, a chi ha poco denaro e vuol fondare una famiglia. Ogni sforzo è inteso a che l'uomo non si senta solo a risolvere il problema della sua felicità pratica. E tali sforzi hanno sempre per base la psicologia e la scienza — consigli e vitamine. Congressi per lo studio della psicologia infantile e supporto dell'educazione da impartire ai figli «perchè siano domani individui felici» sono qui frequentissimi. Il sottofondo freudiano vi è costante. All'ultimo di tali congressi, durante il Ferragosto, partecipava anche Anna Freud, la figlia del celebre Sigismund Freud. Ella ha ribadito la teoria paterna sulle due fondamentali forze istintive — di odio e d'amore, della morte e del sesso — e sulla necessità di fonderle per ottenere un'armonia di vita. Un Domenicano, padre Gilby, ha identificato la prima — di odio e di morte — nel peccato originale dicendo che non si doveva pensare ad esso come ad una «gaffe» di Adamo ed Eva, non come ad un errore di due individui ma come a un fardello che condiziona l'uomo. Qualcosa da riconoscere ed ammettere.

(Un punto, come si vede, nel quale vanno d'accordo Kierkegaard, un Domenicano, Freud e Sartre). Il dottor Frederick G. Allan, celebrità americana nel campo, ha poi sottilmente detto che il primo istinto, o distruttivo, serve al bambino per affermarsi come individualità staccata ed unica nel mondo circostante; con l'altro istinto e di costruzione egli rinuncia ad una parte della conquistata individualità per divenire un membro efficiente del gruppo sociale.

Praticità soprattutto

Il motivo è ricorrente. Ne nasce quella che potremmo chiamare la filosofia di vita anglosassone: rinuncia all'individualismo, sul piano pratico, in omaggio al bene comune. Gli inglesi, oggi, sono falsamente comunisti, mentre assolutamente anticomunisti sul piano della coscienza che vuol conservarsi indipendente e individuale.

Ancora: negli ultimi tempi si fa qui un gran parlare intorno alla fecondazione artificiale. Molti ospedali e cliniche la praticano da anni sia tra marito e moglie che con l'intervento di un «donatore di semen». Si è riunito un congresso dei rappresentanti di ogni Chiesa, di scienziati e di giuristi per dibattere la questione. La scienza, naturalmente, è favorevole a tale pratica «che può salvare tanti matrimoni sterili dal fallimento, ricondurre la gioia in tanti focolari freddi, risultare di grande giovamento per la felicità sociale». Le Chiese sono riluttanti. La Cattolica nettamente negativa. Essa già ebbe a condannare la cosa sin dal 24 marzo del 1897 e non muta oggi il suo atteggiamento come non lo ha mai mutato sul controllo delle nascite che invece qui (sempre per edonismo sociale) le varie Chiese hanno finito col tollerare.

Ma — io credo — l'Inghilterra accetterà un giorno anche in teoria la fecondazione artificiale, come ha fatto per il controllo delle nascite, perchè ciò è perfettamente in linea con la sua ricerca di benessere pratico della società.

Edoardo Antòn

NAPOLEONE E LA SPADA DI CARLO V

Pettegolezzi romani su Giannini e Patrissi

ROMA, settembre.

Giannini, dopo il 18 aprile, dichiarò di volersi ritirare a vita privata, dedicando tutte le sue energie a Talia, musa della commedia. Fece la vittima, l'incompreso, il tradito, e per qualche tempo sparì dalla circolazione: era andato a Formia per una cura. Durò poco, però, il ritiro, e prese a frequentare con assiduità le sedute del consiglio comunale — che quando era deputato disdegnava.

Arriva con un'aria di importanza, seguito dagli stenografi che ne trascrivono ogni parola, e da una piccola claque di fedelissimi, pronti ad applaudirlo al momento buono, dandosi di gomito: «Senti come parla!». E' l'unico [illegible] che a Giannini rimane per sentirsi ancora in politica. Ormai di fare il politico ha bisogno.

Agli inizi non ci pensava affatto: voleva fondare un giornale a grande successo e guadagnarci sopra molti quattrini. Da questa aspirazione nacque «l'Uomo qualunque». A quei tempi Giannini inferiva contro quelli che chiamava i «professionisti della politica» e ma, quando il successo del giornale lo portò alla Camera, la pubblica denigrazione si trasformò in segreta invidia.

Giannini ad altro non aspirava che a essere accolto nel salotto degli uomini politici «veri».

Lo stesso Napoleone, un giorno (dopo aver sbagliato a gran voce quella risposta di Lefevre a un conte di vecchia aristocrazia che andava in giro vantando le sue origini: «Signor conte, vi date delle arie perchè avete degli antenati. Ebbene io sono un antenato») impallidì di rabbia e di invidia ricevendo un addetto dell'ambasciata spagnola che al fianco portava una spada donata, proprio da un antenato, da Carlo V.

Per Giannini — fatte le debite proporzioni fra tutti i personaggi di questo aneddoto — il nobile spagnolo fu Togliatti. Il fondatore del qualunquismo intuiva le proprie debolezze, la propria impreparazione, e quando «l'Uomo qualunque» divenne, forse indipendentemente dalla sua volontà, un partito politico che parve a un dato momento assumere un forte sviluppo, andò da Croce. Fece tre ore di anticamera per dirgli soltanto, allargando le braccia in un gesto di sgomento: «Stato buono, don Benedè, pigliatevelo voi questo movimento».

Impulsivo, facilone, credette di avere in mano le sorti della nazione (come del resto Patrissi che rappresentava l'ala fascista del qualunquismo). Gli applausi gli dettero alla testa, i giornali parlavano molto di lui, il seggio a Montecitorio gli permetteva di tener legata a sè l'attenzione, più o meno divertita o scandalizzata, di tutta la Camera. Ma intuiva chiaramente di non essere preso sul serio.

Finalmente, un giorno, Togliatti rispose a una sua polemica giornalistica e, incontratolo alla buvette di Montecitorio, gli diede la mano: a Giannini sembrò di essere ormai laureato politico vero; e se fu grato a Togliatti. Il qualunquismo ebbe una virata a sinistra. Quando poi Togliatti e Terracini, soli fra tutti i deputati, si recarono al congresso qualunquista, ne fu tanto sconvolto e felice da perdere completamente la testa.

E oggi Giannini si sente più che mai uomo politico; il giornalismo non lo interessa più, come, malgrado le sue dichiarazioni, poco gli sta a cuore scriver commedie.

Lo scacco lo ha avvertito molto più lui che non Patrissi. Anche quest'ultimo fa della sua carica al consiglio comunale un'arma di oratoria polemica, ma intanto — più pratico — sollecita De Gasperi per un posticino nel ministero.

Giannini e Patrissi si servirono l'uno dell'altro e divisero un tempo le stesse ambizioni; ma fra loro, non c'è più buon sangue. I consiglieri comunali, in un primo tempo, se la godevano a seguire certe occhiate di sbieco, invettive, battibecchi. Ora ci han fatto l'abitudine: sghignazzano tra loro, chiacchierano e se ne disinteressano.

Patrissi — per una invettiva sanguinosa rivolta all'indirizzo di tutti gli antifascisti, scacciato dalla Consulta Nazionale, — aveva ottenuto un certo successo pubblicitario. Giannini lo sfruttò e si prese con sè il giovane mettendolo in lista e facendogli avere nel qualunquismo cariche importanti. Quando però si accorse che Patrissi voleva creare un autentico movimento fascista, lo cacciò via. I fascisti stessi, del resto, non lo vedevano di buon occhio, Patrissi, per una tessera di partigiano, che aveva ostentato al momento buono.

Senza dubbio nessuno dei due, il 18 aprile, si aspettava di non essere eletto — Giannini rifiutò persino il posto in lista nazionale, cavallerescamente cedendolo alla sorella. Oggi c'è ancora il Consiglio comunale che a tutti e due consente, in un modo o nell'altro, di tenersi a contatto con la vita politica. Ma fra quattro anni ci saranno le nuove elezioni amministrative. Che faranno allora?

Patrissi forse avrà ottenuto, a quell'epoca, il posto cui aspira; Ma Giannini? Riprenderà ad attaccare i professionisti della politica? Creerà un nuovo movimento? Si dedicherà soltanto al teatro?

Sua sorella, l'on. Olga, a quanto si dice, aprirà tra poco a Roma una casa di moda. Potremmo scoprire un giorno che Giannini s'occupa di sahrak o di taille ed esaurisce la sua emotività nelle creazioni alla Jean Patou o alla Christian Dior. Non ce ne meraviglieremmo: Guglielmo Giannini è un uomo a tutto fare.

Marialivia Serini

Uno scheletro in montagna

Bolzano, sabato sera.

Nell'alta valle di Ultimo, a quota 2900, un pastore ha rinvenuto lo scheletro di un uomo. Il teschio era ricoperto da un casco militare e poco discosto giaceva una rivoltella arrugginita. In base a questi e ad altri dati le autorità hanno potuto accertare che si tratta di certo Domenico Sivoi, della polizia forestale, che si trovava in servizio presso il comando della stazione di Ultimo. Il comando ne aveva tempo fa annunciato la scomparsa e da allora non si aveva più notizie di lui. E' stato accertato che il poveretto è morto per assideramento.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

Con l'«American Express» sono giunti a Parigi dal Messico questi tre piccoli nel loro pittoresco costume.

Tremendo scoppio di fuochi artificiali

Lo scempio d'una famiglia

Crolla la casa: la madre morta e i quattro figli feriti di cui due moribondi

Catania, sabato sera.

Nell'abitazione di tale Alfio Cavallaro, dove si trovavano ammassate alcune casse di fuochi pirotecnici pronte per essere spedite in un centro vicino, si è verificata una terrificante e tragica esplosione, che ha fatto crollare la casa, seppellendo quanti in quel momento vi si trovavano, e cioè la moglie del Cavallaro, Angela Barbagallo, e i figli Antonio, Angelo, Caterina ed Agata.

Le tre donne sono state estratte in gravissime condizioni dalle macerie e sono state accompagnate all'ospedale, ma durante il tragitto la signora Barbagallo è deceduta, mentre le due figlie sono in pericolo di vita. Il figlio Antonio è gravemente ferito.

Duecento gitanti intossicati da salsicce

Palermo, sabato sera.

Un grave caso d'intossicazione di circa duecento persone che avevano ingerito carne avariata si è verificato a Cerda, presso Palermo. In occasione d'una festa campestre numerosi gitanti si erano provveduti per la colazione a sacco di salsicce. Nella stessa serata, tutti coloro che avevano ingerito le salsicce acquistate presso il macellaio del luogo venivano colti da dolori viscerali e dovevano ricorrere alle cure dei sanitari.

Gli accertamenti subito eseguiti hanno consentito di stabilire che le salsicce erano state confezionate con carne suina mista a carne ovina e bovina; si presume che il macellaio abbia utilizzato carne avariatasi a causa dei calori estivi, oppure carne proveniente da macellazione clandestina di animali infetti.

E' stato proceduto al fermo del macellaio e al sequestro della salsiccia esistente ancora nella macelleria e sono in corso gli accertamenti delle responsabilità. Finora non è stato riscontrato alcun caso letale; anzi molti colpiti dalla intossicazione sono in via di completa guarigione, mentre altri sono tornati al lavoro.

1500 suicidi a Roma dal 1945 al 1947

Roma, sabato sera.

Da indagini condotte dall'agenzia *L'Informazione* risulta che dal 1945 al 1947 si sono registrati a Roma 1500 suicidi. Nello stesso periodo si sono avuti in media 3 delitti e 4 tentati omicidi al giorno, con circa 20 arresti. Infine, nei 12 mesi luglio 47-48 si sono verificati in Roma 7500 incidenti stradali.